

netto rafforzamento del dialogo sociale, per quanto riguarda sia le politiche sociali sia le politiche macroeconomiche. In questo ambito, come è detto nella risoluzione, va riformato il patto di stabilità e di crescita, al fine di restituire ad esso la sua vera ragion d'essere.

La politica di bilancio, infatti, ha la doppia missione di mantenere la stabilità e di sostenere la crescita e lo sviluppo. La strategia di Lisbona non può essere perseguita seriamente trascurando la crescita. Tale riforma tuttavia non può essere perseguita con la logica del fatto compiuto, com'è avvenuto grazie al colpo di mano operato dal Governo italiano nel Consiglio Ecofin del 25 novembre scorso.

Una riforma del patto non può rimettere allegramente in causa la stabilità, soprattutto in un paese molto indebitato come l'Italia, pena guai crescenti nel prossimo futuro. Si tratta semmai di ammettere eccezioni nel calcolo del deficit degli Stati membri in relazione ad una serie di investimenti europei definiti di comune accordo nei campi strategici per la crescita e per la competitività quali la formazione, l'innovazione e la ricerca, le tecnologie per lo sviluppo sostenibile e la sicurezza ambientale. In questo ambito, Lisbona comincia a diventare una strategia attiva, operativa e positiva. Questo è il significato essenziale della risoluzione che vi invito a votare. Un approccio diverso ho sentito invece lunedì scorso, nel dibattito generale, da parte di alcuni sottoscrittori della risoluzione Airaghi, un approccio ispirato da una visione riduttiva del processo di Lisbona — per esempio, l'onorevole Di Teodoro ha parlato di minori regole, di minori vincoli, di minori norme —; la stessa invocazione della sussidiarietà viene inserita e resa funzionale ad una idea di Europa minima, una Europa che, proprio nel momento in cui si allarga, sembra volersi meno comunitarizzata e più rinzionalizzata, l'esatto contrario di ciò che bisogna fare. Anche nella risoluzione Airaghi rimane traccia — per la verità, più lieve — di questa visione riduttiva, nella quale peraltro le riforme strutturali, pur in parte necessarie ovviamente, vengono

sottomesse a logiche puramente finanziarie a detrimento del modello sociale europeo. In particolare, ciò appare evidente, come è già stato rilevato, nel paragrafo finale della risoluzione, alla lettera s). Al di là del merito, che riguarda la riforma dei sistemi pensionistici del mercato del lavoro — che, nei termini in cui sono poste le questioni, non posso condividere — va rilevato anche che queste sono materie di esclusiva competenza nazionale, come è stato più volte autorevolmente ribadito dalla stessa Presidenza della Commissione europea. Per il resto, il senso complessivo della risoluzione Airaghi, in particolare il riferimento alle politiche di coesione, ai fondi strutturali, alla politica della ricerca, alle reti transeuropee e in parte anche alla politica agricola comunitaria, non è tale da comportare da parte nostra un giudizio drastico o negativo, tanto più nel quadro di un confronto che nella XIV Commissione è stato sostanzialmente corretto, se escludiamo a volte le intemperanze « giovanilistiche » dell'onorevole Strano. Chiedo pertanto la votazione per parti separate della risoluzione Airaghi n. 6-00091, annunciando il voto contrario sull'ultimo paragrafo — la lettera s) — e l'astensione sulle parti restanti della risoluzione.

Infine, per quanto riguarda la mia risoluzione n. 6-00093, che impegna il Governo a riferire tempestivamente al Parlamento sull'andamento dei negoziati relativi al trattato costituzionale, devo dire che ci è apparsa comunque utile una sottoscrizione larga della Camera. Pur nella neutralità di questa richiesta, si va forse un po' oltre — lo vorrei far notare all'onorevole Giordano — lo scetticismo governativo *post* semestre europeo, quando ci si era limitati a paventare il rischio del famoso compromesso al ribasso che sarebbe stato dietro l'angolo. Perciò, il mio invito è quello ad un voto positivo e unanime della Camera su questa risoluzione.

Per quanto riguarda, infine, la risoluzione Bertinotti n. 6-00094, noi ci asterremo, anche se devo sottolineare come sia ingeneroso e, a mio parere, radicalmente sbagliato il giudizio ivi contenuto sul ruolo

svolto dalla Commissione europea in questi anni. Ritengo non si possa dire che la Commissione europea abbia svolto politiche neoliberaliste. Penso, al contrario, che la Commissione europea abbia cercato di temperare quello che è stato un generale clima neoliberalista che ci trasciniamo dietro ormai da un paio di decenni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Teodoro. Ne ha facoltà.

ANDREA DI TEODORO. Signor Presidente, essendo già intervenuto, durante la discussione sulle linee generali, sulla relazione del collega Airaghi, vorrei soltanto, in maniera sintetica e conclusiva, riepilogare l'orientamento e l'opinione del gruppo di Forza Italia, che in Commissione XIV lavora in modo assiduo e armonico con gli altri gruppi di maggioranza e a stretto contatto con il ministro Buttiglione.

Noi, ovviamente, voteremo in modo conforme alle indicazioni date dal ministro Buttiglione e voteremo convintamente su queste risoluzioni, rispetto alle quali pensiamo di aver dato un contributo importante.

È già stato detto, da altri colleghi di maggioranza, che questa legislatura — in cui la Casa delle libertà ha la maggioranza dei seggi nel Parlamento italiano — ha segnato un importante e progressivo rafforzamento della fase ascendente, cioè del ruolo che il Parlamento nazionale svolge rispetto alla definizione delle posizioni governative in sede comunitaria. È stato ricordato come la Camera abbia già intrapreso la modifica della legge La Pergola, la legge fondamentale che norma la partecipazione dell'Italia ai processi comunitari, e come con questa modifica si voglia introdurre un importante istituto, già presente nell'ordinamento di altri paesi europei: quello della riserva di esame parlamentare, grazie al quale il Governo può sospendere la propria posizione in

sede comunitaria e chiedere di tornare davanti al proprio Parlamento nazionale onde ricevere da esso un chiaro indirizzo sulla posizione italiana in Europa su questioni giudicate di importante rilevanza nazionale.

Credo che ciò sia in sintonia con l'atto che oggi compiamo: la richiesta a questa Camera di fornire indirizzi al Governo sull'insieme delle questioni che definiranno il percorso dell'Europa nei prossimi anni. Infatti, oggi diamo atti di indirizzo al Governo sul programma legislativo della Commissione, ma anche e soprattutto sul programma strategico pluriennale del Consiglio per il periodo 2004-2006. Dunque, ci esprimiamo — per la prima volta, da quando è stato deciso al Consiglio di Siviglia di presentare anche il programma strategico pluriennale — sull'orientamento dei Governi degli Stati membri per il prossimo triennio.

Ciò detto, mi soffermo solo su due questioni. La prima è relativa alla risoluzione che ho firmato, a nome del gruppo di Forza Italia, che vede il parere favorevole del Governo e sulla quale quindi esprimeremo voto favorevole: la risoluzione n. 6-00093 a prima firma Zani, con cui si impegna il Governo a riferire tempestivamente al Parlamento sull'andamento dei negoziati relativi al processo costituzionale. Riteniamo importante tale risoluzione, perché, pur avendo i documenti in esame delineato la costellazione delle questioni fondamentali con cui l'Europa si dovrà confrontare nei prossimi anni, crediamo tuttavia che l'orizzonte reggente onnicomprensivo di tali questioni sia il processo costituzionale europeo.

Pensiamo che la posizione di equilibrio espressa dalla Presidenza italiana, con la proposta definita nel « conclave » di Napoli, sia stata particolarmente avanzata. Sarebbe stato molto bello, ovviamente, che il Consiglio di Bruxelles, che ha concluso la nostra Presidenza, avesse visto un accordo per giungere con successo, al termine della Conferenza intergovernativa, all'approvazione del Trattato costituzionale. Ciò non è stato possibile, non per responsabilità italiane.

Riteniamo che ora l'Italia debba, come è già stato autorevolmente espresso sia dal ministro sia dal nostro Presente del Consiglio in più di un'occasione, impegnarsi per favorire, il più presto possibile, la ripresa di un negoziato che veda l'approvazione della bozza uscita dal « conclave » di Napoli, con l'affermazione di quell'idea di Europa che ha guidato il lavoro dei membri della Convenzione e che è propria — credo — anche della Casa delle libertà. Si tratta di un'Europa non riconducibile né ad una pura lega delle nazioni, ad una pura area di libero scambio, né ad un mostruoso e burocratico super-Stato continentale: è una federazione di Stati-nazione in cui i singoli Stati nazionali stabiliscono volontariamente di mettere in compartecipazione una quota della loro sovranità e di decidere insieme su una serie di materie.

Vorrei poi affrontare — e con ciò concludo — il tema dell'agenda di Lisbona e dello sviluppo delle politiche di coesione. Credo che l'Europa abbia bisogno di perseguire con forza gli obiettivi fissati a Lisbona e ritengo che nei documenti al nostro esame, in particolar modo nel programma operativo del Consiglio, dove si rafforza l'idea di orientare sempre di più le politiche di coesione a sostegno dello sviluppo e della competitività delle imprese e dell'economia europea, questo obiettivo sia ben presente.

Credo che — mi rivolgo al collega Zani — non sia segno di un'Europa minima il chiedere che l'Europa stessa sia più orientata ad esprimere una voce chiara sui grandi temi e meno dispersa su una serie di questioni minute, concernenti anche la legislazione normativa, che rischiano di determinare un appesantimento burocratico per le imprese ed i cittadini degli Stati membri. Ritengo che, invece, questa richiesta rappresenti l'idea di una grande Europa, capace — lo ripeto — di esprimersi con voce univoca, chiara e forte sulle grandi questioni, lasciando al libero gioco dei suoi cittadini, delle sue imprese e delle sue comunità nazionali la possibilità di normare gli aspetti della vita sociale, economica ed individuale.

Da questo punto di vista, anche il richiamo del collega della Margherita al quadro delle politiche di coesione, laddove viene in qualche modo imputato al nostro Governo ed alla Presidenza italiana la colpa di non aver sostenuto adeguatamente le regioni del nostro Mezzogiorno ricadenti nell'obiettivo 1, credo contenga un addebito infondato. Voglio infatti ricordare al collega che, proprio grazie alla trattativa condotta dal nostro Governo, le regioni del nostro paese ricadenti nell'obiettivo 1 — che non erano già in *phasing out* e che, quindi, non erano già destinate ad uscire dall'area obiettivo delle politiche di coesione — continueranno a permanere all'interno dei confini delle aree destinarie dei fondi strutturali. Invece, voglio ricordare che questo obiettivo non era stato raggiunto dal Governo di centrosinistra, che aveva accettato — il ministro Buttiglione mi corregga se sbaglio — che le regioni ricadenti nell'obiettivo 1 del Mezzogiorno italiano potessero uscire dall'area di applicazione delle politiche strutturali di coesione e di solidarietà.

Credo, quindi, che sia un segno importante coniugare questo impegno solidaristico del nostro Governo rispetto ad una coesione nazionale con l'idea di un'Europa orientata allo sviluppo ed alla competitività dell'impresa ed orientata ad esprimersi sulle grandi questioni; mi riferisco ad un'Europa che non vuole più intervenire su questioni minute e non vuole più produrre infiniti lacci e laccioli burocratici e normativi, che rischiano di essere un aggravio per le imprese e per i cittadini. Ciò non è segno di un'Europa minima, ma di una grande Europa.

Ritengo che le questioni che ho illustrato possano delineare bene la nostra idea di Europa e quella di questo Governo e ben segnare l'impegno della Presidenza italiana durante il semestre europeo. Grazie ad esso il nostro paese ha ottenuto importantissimi risultati sul piano della difesa dei nostri interessi nazionali, ma soprattutto sul piano della difesa dell'idea di Europa che abbiamo in mente, che abbiamo proposto ai cittadini e che con-

tinueremo a portare pervicacemente avanti fino a quando avremo la responsabilità del Governo di questo paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, il mio intervento sarà molto breve, perché i colleghi che mi hanno preceduto, in particolare quelli dell'opposizione, hanno molto approfondito tutte le tematiche relative agli importanti documenti in esame, nonché all'innovazione intervenuta dopo il vertice di Siviglia, concernente una maggiore capacità del Parlamento di intervenire nella fase ascendente e nella programmazione dei lavori triennali della Commissione.

Non avendo, di fatto, potuto seguire i lavori (perché nessuno di noi ha potuto analizzare tutti i documenti), necessariamente devo rifarmi ai problemi più generali che ci troviamo ad affrontare oggi e che mi auguro saranno prontamente superati anche grazie al voto che avrà luogo questa mattina sui documenti in esame. Occorre che ciò sia fatto al più presto possibile per il mondo, per l'Europa e per il nostro paese.

Peraltro, noi abbiamo depositato da tempo una mozione, poi seguita da quelle di tanti altri colleghi, volta a favorire una maggiore coesione politica degli Stati membri dell'Unione europea. La nostra fede europeista e la nostra intenzione di ricucire gli strappi che ci sono stati, in particolare a partire da questa sbagliata guerra irachena, sono quindi indubbie.

Per quanto concerne la preoccupazione di molti colleghi sul fatto che nel 2006 non ci saranno più i fondi strutturali destinati al sud, vorrei che tale preoccupazione fosse estesa a tutto il paese. Io, provengo, per esempio, da una zona del nord, come il Piemonte, che purtroppo ha vissuto una crisi gravissima insieme a tutto il paese, una crisi che a Torino sussiste ancora, viste le vicende della FIAT e lo smantellamento, di fatto, della fabbrica di Mirafiori.

Il problema, quindi, dei fondi strutturali, che finora sono serviti a tamponare in qualche modo le sempre più esigue casse dello Stato, e l'impossibilità per il nostro Governo di seguire le indicazioni europee del patto di stabilità, al punto di prendere l'iniziativa di farlo saltare nel semestre italiano — come ha fatto il ministro Tremonti — preoccupano anche il nord e non solo il sud, perché effettivamente verrà a mancare una « fonte » non indifferente di risorse che permetterebbero di tamponare tante situazioni difficili e di progettare anche delle possibilità di riconversione ad una economia nuova.

Questo è un capitolo che non credo si possa approfondire in questa sede ma che sicuramente dovremo trovare il modo di trattare con urgenza in Parlamento prima di arrivare al 2006.

Per quanto riguarda, invece, il programma della Commissione — che tutto sommato è abbastanza condivisibile — la parte relativa alle questioni ambientali, con particolare riferimento alle decisioni gravi che si stanno prendendo in sede europea rispetto alla possibilità di diffondere prodotti OGM — ad esempio, anche il grano OGM — nonostante le nuove norme sull'etichettatura, che, pur essendo in vigore, non mi pare siano applicate, perché è difficile trovare sui prodotti presenti nei nostri negozi e nei supermercati, come la legge prevede, le indicazioni relative alla presenza o meno degli OGM, mi rende un po' preoccupata.

Vorrei, quindi, richiamare l'attenzione del ministro per le politiche comunitarie e del ministro delle politiche agricole — che mi risulta essere più sensibile rispetto ai rischi in questione — sull'esigenza di esercitare al riguardo una giusta pressione da parte del nostro paese. Non si tratta di liberalizzare gli OGM, ma di ridurli e, se possibile, eliminarli, perché sappiamo benissimo che tutto il nostro sistema agroalimentare è un sistema di qualità che l'introduzione degli OGM non farebbe che distruggere.

In questo modo faremmo solo il gioco di altri paesi, come gli Stati Uniti, che hanno interesse a distruggere queste sac-

che di qualità, oltre che a copiare il cosiddetto *made in Italy* anche alimentare.

Un'altra preoccupazione, ben più consistente, è relativa alla questione della sicurezza europea. Mi riferisco al fatto che, in un momento in cui si sono riaperti i giochi con la scelta della Spagna di ritirare le truppe, l'Unione europea avrebbe in Iraq uno spazio enorme per proporre soluzioni. Il Governo francese, ad esempio, ha avanzato la proposta di una conferenza come quella che ha risolto parzialmente e temporaneamente il problema dell'Afghanistan. L'Unione europea insieme — non il Governo italiano che, purtroppo, è gravemente carente e ha problemi contingenti come quello degli ostaggi — non è in grado di avanzare una proposta politica forte per la sicurezza nel mondo e per risolvere le gravissime crisi nelle aree del Medio Oriente, dell'Iraq, dell'Afghanistan e dei Balcani.

Chiedo al ministro di tenere in considerazione tale aspetto e di attivarsi, insieme al ministro degli affari esteri, per rafforzare la capacità europea e per rendere finalmente visibile l'unione politica, che ci auguriamo al più presto possa essere dotata anche di una Costituzione, bloccata per le divisioni che abbiamo dovuto subire dopo la decisione dell'intervento in Iraq.

Per quanto riguarda il voto, anche i Verdi chiedono la votazione per parti separate della risoluzione della maggioranza e voteranno a favore di tutte le risoluzioni proposte dall'opposizione, compresa quella di Rifondazione comunista (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che l'onorevole Zani ha chiesto la votazione per parti separate della risoluzione Airaghi ed altri n. 6-00091, nel senso di votare il capoverso s) del dispositivo distintamente dalla restante parte del testo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione

Airaghi ed altri n. 6-00091, nel testo corretto, ad eccezione del capoverso s) del dispositivo, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	411
Votanti	242
Astenuti	169
Maggioranza	122
Hanno votato sì	230
Hanno votato no ..	12).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul capoverso s) del dispositivo della risoluzione Airaghi ed altri n. 6-00091, nel testo corretto, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	416
Votanti	412
Astenuti	4
Maggioranza	207
Hanno votato sì	228
Hanno votato no ..	184).

Avverto che il relatore ha chiesto la votazione per parti separate della risoluzione Zani ed altri n. 6-00092, nel senso di votare la parte motiva, su cui il Governo ha espresso parere contrario, distintamente dal dispositivo, su cui il Governo ha espresso parere favorevole. Qualora il dispositivo non fosse accolto dall'Assemblea, l'eventuale accoglimento della parte motiva non avrebbe esito in quanto tale parte è priva del contenuto impegnativo nei confronti del Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva della risoluzione Zani ed altri n. 6-00092, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	422
Votanti	418
Astenuti	4
Maggioranza	210
Hanno votato sì	181
Hanno votato no ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul dispositivo della risoluzione Zani ed altri n. 6-00092, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	427
Votanti	256
Astenuti	171
Maggioranza	129
Hanno votato sì	242
Hanno votato no ..	14).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Zani ed altri n. 6-00093, accettata dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	429
Votanti	413
Astenuti	16
Maggioranza	207
Hanno votato sì ...	413).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Bertinotti ed altri n. 6-00094, non accettata dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	424
Votanti	252
Astenuti	172
Maggioranza	127
Hanno votato sì	16
Hanno votato no ..	236).

Inversione dell'ordine del giorno (*ore 12*).

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, vorrei chiedere – ritengo anche con il consenso dei colleghi, perché di fatto il calendario non verrebbe alterato – un'inversione dell'ordine del giorno. Propongo cioè di passare subito all'esame del disegno di legge n. 4414, recante disposizioni in materia di velivoli a pilotaggio remoto delle Forze armate, di cui al punto 5 dell'odierno ordine del giorno, dal momento che in questo momento è assente il rappresentante del Governo competente relativamente al provvedimento recante disposizioni concernenti il trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato, di cui al punto 4 dell'ordine del giorno. Ciò fermo restando che, dopo la trattazione del disegno di legge n. 4414, passeremo ad esaminare il provvedimento relativo al personale delle Ferrovie dello Stato.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, il collega Leone ha proposto di passare subito all'esame del disegno di legge n. 4414. Al riguardo, non vi sono problemi, almeno da parte del nostro gruppo; però, ritengo impossibile riuscire ad esaminare, sempre nella parte antimeridiana della seduta, anche il provvedi-

mento relativo al personale delle Ferrovie di Stato, dal momento che è necessaria una sospensione della seduta per consentire al Comitato dei nove di riunirsi per valutare gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, vorrei precisare che, per quanto riguarda la valutazione di cui lei parla, sembra che la Commissione abbia chiesto un tempo minimo di cinque minuti.

RENZO INNOCENTI. Quello che chiediamo è che, se l'esame del disegno di legge in materia di velivoli a pilotaggio remoto dovesse protrarsi, i lavori relativi alla parte pomeridiana della seduta riprendano con l'esame del provvedimento concernente il personale delle Ferrovie dello Stato, altrimenti si rischierebbe di non esaminare tale provvedimento e ciò sarebbe un fatto negativo. Se, dunque, siamo tutti disposti ad assumerci un impegno in tal senso, possiamo anche accogliere la proposta del collega Leone.

ANTONIO LEONE. Sono d'accordo con quanto proposto dal collega Innocenti e chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, non necessariamente si dovrà discutere del testo unificato delle proposte di legge concernenti il trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato nel pomeriggio. Se il tempo ce lo consentirà, potremmo iniziare ad esaminare tale provvedimento al termine dell'esame del disegno di legge concernente disposizioni in materia di velivoli a pilotaggio remoto delle Forze armate, per poi proseguire questo pomeriggio.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, ritengo possa rimanere stabilita l'inversione dell'ordine del giorno proposta dall'onorevole Antonio Leone.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di velivoli a pilotaggio remoto delle Forze armate (Articolo 79, comma 15) (4414) (ore 12,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di velivoli a pilotaggio remoto delle Forze armate, che la IV Commissione difesa ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 19 aprile si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli - A.C. 4414)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 4414 sezione 1*).

Avverto, altresì, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 4414 sezione 2*).

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 4414)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A - A.C. 4414 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE GERACI, Relatore. La Commissione accetta l'emendamento 1.1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

SALVATORE CICU, Sottosegretario di Stato per la difesa. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti... Scusatemi, ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angioni. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Presidente, ha aperto la votazione!

PRESIDENTE. Non siamo in votazione! Prego, onorevole Angioni.

FRANCO ANGIONI. Signor Presidente, l'esigenza operativa di velivoli a pilotaggio remoto nell'ambito delle Forze armate — siamo tutti d'accordo — diventa sempre più attuale. La possibilità di disporre di velivoli che consentano di osservare determinate aree di terreno (perché sulle medesime risulta impossibile recarsi materialmente), nonché di inviare apparecchi pilotati sulle stesse, correndo grossi rischi, è avvertita in tutte le Forze armate del mondo, specialmente in questo periodo, in cui le Forze armate italiane sono presenti, con 9 mila elementi, in molte missioni.

L'esigenza operativa è valida e la disponibilità in campo tecnico è stata accertata. Si avverte, pertanto, la necessità di legiferare in tal senso per consentire il corretto inserimento di questi nuovi sistemi d'arma e salvaguardare la sicurezza delle attività di volo sia nello spazio nazionale sia all'estero.

Preannuncio, pertanto, la disponibilità del gruppo dei Democratici di sinistra ad approvare il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santino Adamo Loddo. Ne ha facoltà.

SANTINO ADAMO LODDO. Signor Presidente, anch'io preannuncio l'espressione, da parte del gruppo della Margherita, del voto favorevole sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	393
Votanti	389
Astenuti	4
Maggioranza	195
Hanno votato sì	381
Hanno votato no ..	8).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	403
Votanti	399
Astenuti	4
Maggioranza	200
Hanno votato sì	390
Hanno votato no ..	9).

(Esame dell'articolo 2 — A.C. 4414)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 4414 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE GERACI, *Relatore*. La Commissione accetta gli emendamenti 2.1 e 2.2 del Governo, mentre esprime parere negativo sull'emendamento Pisa 2.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	405
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	402
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisa 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisa. Ne ha facoltà.

SILVANA PISA. Signor Presidente, al comma 4 dell'articolo 2 si prevede che, nei casi di conflitto armato o in situazioni di crisi, l'impiego dei velivoli a pilotaggio remoto sia sottratto ai limiti previsti dalla stessa normativa per operazioni sul territorio nazionale o all'estero.

Il punto è che, mentre quando si parla di conflitto armato esiste un quadro normativo di riferimento certo che deve essere rispettato (o almeno dovrebbe esserlo, salvo camuffamenti più o meno «umanitari»), a partire dall'articolo 11 della nostra Costituzione e dal ruolo delle istituzioni e del Parlamento, nel caso di «crisi» invece, il quadro di riferimento risulta troppo generico.

Il mio emendamento 2.3 prevede la soppressione del termine «crisi», in quanto non appare chiaro chi abbia la responsabilità di definire lo stato di crisi né a quali fattispecie ci si riferisca. Tra l'altro, non è sufficiente affermare che detta normativa sarà specificata attraverso un successivo regolamento, perché si tratta di temi molto delicati con implicazioni strategiche tutte da discutere che, dunque, vanno sottratti a definizioni generiche o regolamentari.

L'impiego di questi velivoli, come affermato nella stessa relazione introduttiva, è disegnato principalmente per l'utilizzo nei nuovi teatri internazionali, evidenziando una materia non asettica e tecnico-operativa, ma squisitamente politica, attuale e discussa, nella quale esistono valutazioni diverse, soprattutto perché in futuro – secondo quanto riportato dalla scheda tecnica elaborata dal servizio studi della Camera – è previsto che tali velivoli siano integrati da armamenti.

Dunque, anche un provvedimento di questo tipo, che nasconde lo strumento militare dietro finalità apparentemente condivisibili di ricognizione, sorveglianza e acquisizione di conoscenze, richiede una discussione complessiva sulle nuove strategie di difesa nazionale e internazionale che, anche a livello europeo, hanno subito le conseguenze del ciclone delle strategie di guerra preventiva e unilaterale dell'America di Bush.

Si tratta di una materia che, attraverso provvedimenti come quello in esame, viene in realtà bypassata, affrontata per settori, a pezzi, a macchia di leopardo, senza un confronto più vasto che, a nostro avviso, dovrebbe stare a monte del provvedimento ed investire tutto il Parlamento.

L'emendamento in esame, proponendo la soppressione del termine « crisi », si muove in una logica di riduzione del danno, di sottrazione al possibile arbitrio, di una contestualizzazione più precisa ed approfondita. Riteniamo che ciò sia necessario per una materia così delicata ed incisiva (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Desidero salutare gli alunni e gli insegnanti della terza media dell'Istituto scolastico Michelangelo di Bari, presenti in tribuna (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisa 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	421
Votanti	419
Astenuti	2
Maggioranza	210
Hanno votato sì	189
Hanno votato no ..	230).

Prendo atto che l'onorevole Geraci non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	425
Votanti	422
Astenuti	3
Maggioranza	212
Hanno votato sì	407
Hanno votato no ..	15).

Prendo atto che l'onorevole Geraci non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 4414)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A - A.C. 4414 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	418
Votanti	414
Astenuti	4
Maggioranza	208
Hanno votato sì	403
Hanno votato no ..	11).

Prendo atto che l'onorevole Geraci non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 4414)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A - A.C. 4414 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	422
Votanti	418
Astenuti	4
Maggioranza	210
Hanno votato sì	407
Hanno votato no ..	11).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4414)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinotti. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. Come già anticipato dal collega Angioni, preannunzio il voto favorevole del mio gruppo sul provvedimento in esame. Come avranno capito i colleghi, si tratta di un provvedimento tecnico necessario perché nelle attuali norme internazionali di volo non esistono disposizioni che contemplano velivoli di questo tipo, privi cioè di equipaggio. Il termine corretto, in verità, è quello di aeromobili, come l'emendamento del Governo ha, infatti, sottolineato.

In tale ambito si dovevano definire, garantendo la sicurezza dello spazio e del traffico aereo, le regole con le quali potevano essere sperimentati questi velivoli, la cui acquisizione per un programma parziale è già avvenuta con fondi del Ministero della difesa nel 2001. Tale sperimentazione sarà fatta dal nostro paese, come da altri paesi europei che dispongono di questi velivoli, nell'ambito della difesa e della sicurezza nazionali.

Come abbiamo avuto modo di evidenziare durante la discussione generale, nella relazione introduttiva si parla, per ciò che riguarda l'utilizzo di questi velivoli, di tre scopi principali: per il controllo dell'immigrazione clandestina, per ricognizioni nell'ambito di missioni all'estero e nel contrasto al terrorismo internazionale. A me pare che quest'ultima finalità sia quella più propriamente legata allo scopo della difesa e della sicurezza nazionali e, alla luce delle modalità con cui il terrorismo internazionale ha colpito – mi riferisco in particolare agli attacchi dell'11 settembre – diventa particolarmente importante poter disporre di strumenti altamente tecnologici che non mettano a repentaglio la vita di esseri umani (come in questo caso, visto che sono privi di equipaggio) per verificare situazioni e contrastare eventuali attentati.

Stiamo parlando di un provvedimento tecnico, di cui riconosciamo la necessità, che tuttavia, visto che parliamo del settore della difesa e quindi di un qualcosa che riguarda complessivamente l'ambito delle Forze armate negli scenari nazionali e internazionali, dobbiamo cercare di collegare strettamente ad un concetto di una difesa in evoluzione, senza però degenerare. È evidente che in qualche modo si va modificando l'idea di difesa nazionale tradizionale, perché si avverte l'esigenza di immaginarla in maniera globale. Quando parliamo di lotta al terrorismo dobbiamo farlo secondo una visione complessiva e globale, e anche nell'ambito della difesa, nel contesto di costruzione dell'Europa, ci sarà spazio per difese nazionali solo in quanto strettamente connesse ad una difesa europea.

Si è parlato di Europa anche in altri provvedimenti oggi ed è per questo che ritengo sarebbe utile, in aula e nelle Commissioni competenti, confrontarsi maggiormente rispetto a quanto fatto finora, sui valori di fondo e le direttrici fondamentali del nostro concetto di difesa.

Nella nostra Costituzione c'è un «faro», rappresentato dall'articolo 11, che stabilisce con precisione le modalità di comportamento dell'Italia nei conflitti. Riteniamo sarebbe estremamente importante, nell'ambito di un'idea dell'Europa che faccia perno sulla sua storia, inserire nella Costituzione europea, in fase di approvazione, il testo dell'articolo 11 della nostra Costituzione. In tal modo, anche a fini programmatici in vista della costruzione della difesa comune europea, verrebbero previste le direttrici fondamentali per il ricorso all'uso della forza. Quest'ultimo può essere legittimato soltanto da organismi internazionali, può intervenire esclusivamente qualora siano in atto genocidi o altre situazioni di particolare gravità e deve essere «temperato», evitando il coinvolgimento dei civili. È questo il significato dell'articolo 11, che, a mio avviso, non è emendabile.

Accanto ai valori fondamentali, sussiste l'ulteriore questione rappresentata dalla difesa comune europea: occorre valutare

se sia opportuno costruire tale sistema di difesa. Oggi constatiamo i rischi e la tragedia derivanti dall'attuale sistema, incentrato sulla spinta politica unilaterale, sostenuta dall'assoluta preminenza della potenza bellica, con la quale gli Stati Uniti hanno adottato la decisione sulla guerra in Iraq.

I singoli Stati europei, e ritengo anche l'Europa nel suo complesso, non possono certamente affrontare tale situazione. Sarebbe peraltro sbagliato inseguire la logica della ricerca di armamenti sempre più avanzati perseguita dagli Stati Uniti che, a seguito delle scelte compiute in tale settore, si trovano anche di fronte a problemi di bilancio. Nello stesso tempo, non possiamo ipotizzare che l'Europa possa far valere i propri principi senza disporre di una forza autonoma. Nella costruzione di tale forza è essenziale evitare le inutili duplicazioni, che attualmente esistono, per realizzare un sistema maggiormente coordinato di difesa europea, qualificato e in grado di costituire un contraltare rispetto ad una potenza che, qualora resti l'unica a disporre di strumenti di intervento, potrà sempre decidere unilateralmente.

In tal senso, sulla base dei criteri sull'uso della forza stabiliti dall'articolo 11 della Costituzione, siamo favorevoli alla costruzione del sistema di difesa europeo. Il provvedimento in esame, per quanto relativo ad un aspetto specifico, manifesta la volontà di dotarsi di strumenti tecnologicamente avanzati e stabilisce le modalità di sperimentazione (non vengono infatti previste acquisizioni). Ciò, tuttavia, nell'ambito dell'ottica che ho delineato, nella quale l'Europa può diventare un polo « altro » rispetto non agli Stati Uniti nel loro complesso, ma all'attuale amministrazione degli Stati Uniti e alle tragedie che essa ha provocato nel mondo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, intervengo per preannunziare il voto con-

trario del gruppo di Rifondazione comunista sul disegno di legge in esame. Infatti, a differenza di quanto è stato precedentemente affermato, anche dall'onorevole Pinotti, non crediamo si tratti di un provvedimento tecnico; per meglio dire, vorrei osservare che si tratta di un provvedimento solo apparentemente di natura tecnica, e comunque di un disegno di legge che affronta e risolve gli aspetti tecnici di una scelta che, invece, ha molto a che vedere con opzioni di fondo politiche e strategico-militari, da cui non si può prescindere per discutere proprio riguardo a tale scelta.

Si tratta, peraltro, di aspetti politici, strategici e militari su cui pesa una sorta di mistificazione delle tematiche, delle parole e delle concezioni e sulle quali ascoltiamo continuamente esercitazioni letterarie. L'acquisizione da parte del Governo degli aeromobili a pilotaggio remoto e la sperimentazione che se ne vuole fare, infatti, sono, a mio avviso, la conseguenza (e qui entra in gioco il discorso sulle mistificazioni) della progressiva torsione negativa che hanno subito nel nostro paese, nel corso degli anni novanta e con una gravissima accelerazione nelle ultime vicende, relative all'Afghanistan e all'Iraq, sia il concetto di difesa, sia la legittimità del ricorso alla forza militare da parte dello Stato.

Invocare la Costituzione, come si fa continuamente, per dimostrare il contrario mi sembra il massimo di tale esercitazione mistificante e di questa costruzione, tutta politica, che utilizza la stessa Costituzione — vale a dire quanto vi è di più lontano dalla configurazione delle nuove idee di difesa — per avallare e legittimare scelte che conducono ad esiti assolutamente diversi e contrari da quelli verso cui dovrebbe indirizzare il dettato costituzionale di fronte ai conflitti internazionali ed alla necessità di dirimerli con metodi completamente diversi.

Al riguardo, vorrei ribadire che gli aeromobili a pilotaggio remoto non servono affatto alla difesa del territorio nazionale, perlomeno non nel senso che stabilisce l'articolo 11 della Costituzione in

materia di difesa nazionale. L'uso di tali velivoli, invece, risponde ad una logica completamente diversa, che ha ormai prodotto fatti che dimostrano ampiamente di quale logica si tratti. Mi riferisco all'idea che la difesa si identifichi con strategie e concezioni militari e con strumentazioni che hanno l'obiettivo di controllare, introdursi e monitorare tutto ciò che, di volta in volta, diventa terreno di identificazione del nemico.

Gli aeromobili a pilotaggio remoto hanno il compito fondamentale non solo della ricognizione preventiva nei territori e dell'intervento bellico, ma anche quello di concorrere, in prospettiva, ad azioni di vera e propria attività bellica cruenta. Come ha ricordato precedentemente l'onorevole Pisa, infatti, è allo studio un ulteriore sviluppo delle funzioni di tali aeromobili, nel senso di dotarli di veri e propri armamenti, vale a dire di strumenti per bombardare i territori nemici.

Insomma, tali velivoli, il loro acquisto ed il loro uso concorrono a definire, sul piano pratico e specifico della strumentazione militare, il nuovo profilo politico della « difesa », sottratta ai vincoli posti dalla Costituzione. Vorrei sottolineare che dovremmo cercare di smettere, anche dai banchi dell'opposizione, di ridurre la Costituzione ad una specie di contenitore vago ed indefinito, che può coprire tutto ed il contrario di tutto. In altre parole, essa può giustificare sia l'opzione pacifista, sia le guerre umanitarie, sia la difesa (ovviamente sacrosanta) del territorio nazionale in caso di attacco da parte di qualche paese ostile (e ciò è tutto da dimostrare), sia, invece, strategie di attacco preventivo contro nemici definiti tali dalla dottrina della superpotenza.

Credo, quindi, che nascondersi dietro la Costituzione per avvalorare e legittimare tutto significhi in realtà svuotarla, intrappolando le decisioni relative all'uso della forza militare nelle mani della maggioranza di turno, nelle opzioni internazionali del Governo in carica, nei calcoli opportunistici di questa o quella maggio-

ranza, cioè con una scissione totale dai limiti, dai vincoli e dagli obblighi provenienti dalla Costituzione.

Oggi siamo, non a caso, ruota di scorta nella scelta della amministrazione statunitense di andare alla cosiddetta guerra preventiva in Iraq con tutti gli effetti che abbiamo sotto gli occhi. Abbiamo conferma di quanto questi velivoli non abbiano nulla a che vedere con una ricerca di strumenti di difesa del territorio nazionale, e tale conferma l'abbiamo proprio nella relazione che accompagna il disegno di legge. In essa, non a caso, quali esempi di utilizzazione efficace di questi velivoli a pilotaggio remoto vengono indicate le zone di guerra, che sono le nuove guerre degli anni Novanta e di questo inizio di secolo: cioè le guerre condotte nella ex Jugoslavia e in Kosovo, in Afghanistan e in Iraq, situazioni belliche durante le quali è stata sperimentata — leggiamo nella relazione — l'utilità di disporre da parte delle Forze armate italiane di velivoli a pilotaggio remoto.

C'è chi pensa che queste siano « guerre di pace »; noi invece pensiamo che siano « guerre di guerra ». Di conseguenza, la strumentazione militare che accompagna le missioni di guerra, camuffate da missioni di pace, ci trovano profondamente ostili.

L'acquisizione di armamenti e l'utilizzo dei soldi pubblici per il settore della difesa devono essere sottoposti evidentemente ad orientamenti politici di fondo e non a provvedimenti rappezzati di volta in volta, a seconda di questa o quella esigenza, di questa o quella scelta di opportunità politica, di questa o quella opzione di solidarietà nell'ambito delle alleanze internazionali, come di fatto sta avvenendo con un progressivo slittamento e allontanamento dal quadro che dovrebbe essere cogente, e che non è più assolutamente tale, del dettato costituzionale.

Per questo motivo — ripeto e concludo — si tratta di un provvedimento solo apparentemente tecnico, che rimanda ad una grande questione politico-strategica,

riguardante la concezione della difesa italiana, nel quadro — come è ovvio — dell'evoluzione dell'Unione europea...

ELIO VITO. Tempo !

ELETTRA DEIANA. ... e quindi la necessità di misurarci come Italia di fronte al ruolo che l'Europa deve avere nelle politiche internazionali, nelle concezioni della difesa, che — crediamo — non possono essere assolutamente ridotte ad una competizione con la superpotenza americana sul terreno degli armamenti degli eserciti; essa deve misurarsi innanzitutto sulla concezione della politica internazionale, dei rapporti tra i paesi e di un nuovo statuto delle relazioni internazionali nel segno dell'articolo 11 della nostra Costituzione, come strumento per dirimere le controversie internazionali e della diplomazia internazionale come mezzo per impedire che le guerre avvengano.

Se non si chiarisce ciò, come un *prius* assolutamente non aggirabile, tutto il resto serve semplicemente a coprire con il velame costituzionale — utilizzato in maniera illegittima — scelte che nulla hanno a che vedere con l'articolo 11 della nostra Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Deiana.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santino Adamo Loddo. Ne ha facoltà.

SANTINO ADAMO LODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo voterà a favore del provvedimento in esame.

Questo disegno di legge si è reso necessario in assenza di un quadro legislativo e normativo di riferimento per i velivoli a pilotaggio remoto. La regolamentazione nazionale, infatti, deriva direttamente da quella aeronautica internazionale. Tuttavia, in questo periodo, in attesa di un'apposita regolamentazione, il provvedimento in esame stabilisce entro quali limiti possano essere disciplinati l'aerona-

vigabilità e l'impiego di velivoli a pilotaggio remoto nell'ambito del traffico aereo generale.

Bene ha fatto, in Commissione, il presidente Ramponi a sollevare il problema delle competenze anche di altre Commissioni, ad esempio, della Commissione trasporti: è la riprova della necessità di addivenire ad una razionalizzazione delle competenze e ad un riordino complessivo dei sistemi, che necessitano di ammodernamenti dell'impianto normativo e del quadro legislativo di attribuzione delle competenze.

Si tratta di regole restrittive, proprie di una fase di sperimentazione. Il provvedimento prevede la sperimentazione di velivoli dei quali è stata già decisa l'acquisizione. Esso non ha bisogno di una copertura finanziaria, perché consente di sperimentare un programma rispetto al quale è già stato stabilito l'impegno dei fondi del Ministero della difesa, che, nel corso dell'esercizio finanziario 2001 ha deciso l'acquisizione di un numero limitato di tali velivoli, per un importo di 48 milioni di euro.

Gli aeromobili in questione, come già evidenziato in sede di discussione sulle linee generali, non hanno equipaggio a bordo e sono guidati da una stazione remota di comando situata a terra oppure su unità navali. Si è deciso di sperimentarli e di effettuare il relativo investimento per conseguire una serie di obiettivi utili alla sicurezza nazionale. I velivoli a pilotaggio remoto sono in grado di sorvegliare aree di terreno e spazi marittimi, di effettuare missioni di ricognizione e, infine, di rilanciare in tempo reale le immagini raccolte.

Il sistema riduce i rischi e massimizza i risultati. Non è un caso che molti paesi lo stiano già utilizzando con significativi risultati (mi riferisco alla Francia ed alla Germania). Complessivamente, sono quindici i paesi che utilizzano i sistemi di pilotaggio remoto.

Tuttavia, nell'accingerci a votare a favore di questo provvedimento, credo mi

sia consentito svolgere, a nome del mio gruppo, alcune riflessioni che affido a quest'Assemblea ed al Governo.

Una prima riflessione, di ordine generale, esprime un'esigenza che in questo periodo, diventa davvero pressante: è giunto il momento di adoperarsi affinché si possa costruire davvero una forza comune di difesa a livello europeo. Gli avvenimenti di questi giorni sulla scena internazionale dimostrano i limiti complessivi delle decisioni dei singoli Stati dell'Unione in un contesto che necessiterebbe di grande coesione. Se l'Unione fosse in grado di dotarsi davvero di una forza di difesa e di un esercito europeo, sulla scorta di una politica estera europea e non di quella dei singoli Stati, lo scenario internazionale potrebbe essere diverso!

Questa è la nostra sfida, rispetto alla quale il Governo ha mostrato tutti i suoi limiti. Non si può esultare, di fronte al ritiro della Spagna, commentando al modo in cui si è espresso il Presidente del Consiglio, il quale ha detto: « Ora siamo gli alleati più vicini agli USA ». Questa è la dichiarazione di un Presidente del Consiglio che non crede nella forza e nel ruolo dell'Unione europea e che cerca l'ombrello protettivo degli Stati Uniti.

Desidero sottolineare che, se si eccettuano i decreti di proroga delle missioni internazionali, questo provvedimento è uno dei pochissimi che la Commissione difesa ha portato all'esame dell'Assemblea. Si tratta di un provvedimento che prepara l'ammodernamento tecnico e tecnologico del nostro sistema di difesa e che necessita di investimenti, in quanto si tratta di un settore in cui la capacità di innovazione e di ricerca può costituire un volano anche per il comparto industriale italiano che, nel campo, dispone di professionalità e competenze, e quindi, non merita di anasparsare, come invece accade.

Ricordo le crisi della Marconi, dell'Alenia (risale a qualche giorno la mia interrogazione al ministro), dell'Eurospazio: migliaia di posti a rischio anche perché non si investe. Dopo la triste vicenda dell'Airbus A400M non è stato più affron-

tato il tema dell'ammodernamento e del potenziamento delle nostre Forze armate dal punto di vista della dotazione di mezzi.

La professionalizzazione delle Forze armate ha un senso se si investe sul futuro e sull'Europa, altrimenti è una riforma a metà che creerà più danni che benefici. Lo dico al Governo perché siamo su un terreno di confronto e di dialettica con la maggioranza. Non possiamo ignorare questo problema.

Il gruppo della Margherita, pertanto, voterà a favore del provvedimento, ma incalzerà il Governo sulle questioni attinenti all'ammodernamento delle Forze armate, affinché si impegni nella costruzione di una forza di difesa europea, a partire dall'accordo del novembre del 2000 di Bruxelles firmato dal ministro della difesa di allora, Sergio Mattarella (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciriaco De Mita. Ne ha facoltà.

CIRIACO DE MITA. Signor Presidente, esprimo a nome dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e dell'intera maggioranza il voto favorevole sul provvedimento in esame.

Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo autorizza in base ai consueti criteri.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 4414)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4414)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4414, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Disposizioni in materia di velivoli a pilotaggio remoto delle Forze Armate (articolo 79, comma 15) (4414):

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>393</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>197</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>383</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>10).</i>

Prendo atto che il deputato Garagnani non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Battaglia; Piscitello; Molinari; Massidda; Di Giandomenico ed altri; Bocchino e Angela Napoli; Mazzuca; Cento; Innocenti ed altri; Lo Presti; Alfonso Gianni ed altri; Luigi Pepe; Dario Galli: Disposizioni concernenti il trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato (141-228-266-287-1370-1398-1446-1449-1513-1569-1736-1789-1973) (ore 12,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Battaglia; Piscitello; Molinari; Massidda; Di Giandomenico ed altri; Bocchino e Angela Napoli; Mazzuca; Cento; Innocenti ed altri; Lo Presti; Alfonso Gianni ed altri; Luigi Pepe; Dario Galli: Disposizioni concernenti il trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato.

Ricordo che nella seduta del 19 aprile 2004 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli
— A.C. 141 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato della Commissione e delle proposte emendative ad esso presentate.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere *(vedi l'allegato A — A.C. 141 ed abbinate sezione 1)*.

Avverto infine che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere *(vedi l'allegato A — A.C. 141 ed abbinate sezione 2)*.

Avverto che prima dell'inizio della seduta sono stati ritirati gli emendamenti Pistone 2.1 e 2.2 e l'articolo aggiuntivo Alfonso Gianni 2.01.

**(Esame dell'articolo 1
— A.C. 141 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A — A.C. 141 ed abbinate sezione 3)*.

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni, chiede di parlare sul complesso delle proposte emendative?

ALFONSO GIANNI. Sì, Presidente, poiché non sono intervenuto in fase di discussione sulle linee generali del provvedimento. Tuttavia, sollevo il problema dell'assenza in aula del rappresentante del Governo competente in materia.

Sottosegretario Cicu, non ce l'ho con lei, ma poiché il Governo in quest'aula deve fornire delle assicurazioni, come è emerso chiaramente nel corso della discussione sulle linee generali, e considerato che da queste assicurazioni deriva il nostro atteggiamento di voto, forse non è prudente per il Governo e per la maggioranza iniziare la discussione senza la pre-